

Acquedotto mediceo, storia di un monumento abbandonato

Author : Gabriele Orsini

Date : 31 dicembre 2014



I pisani li chiamano semplicemente "i condotti", con un *understatement* che sorvola sull'origine medicea dell'acquedotto che scende dalla Valle delle Fonti e arriva fino in centro. Fino al 1920, quando è stato sostituito dal più moderno impianto di Filettole, ha continuato a portare l'acqua a Pisa. Da allora è rimasto solo un monumento, parte integrante del paesaggio che lega la città ai monti. Un monumento che non è mai stato considerato veramente come tale, sul quale non si è mai intervenuti in maniera organica e che oggi paga lo scotto di tanti anni di incuria. Per salvarlo servono molti soldi, ma soprattutto una coordinazione tra gli enti locali che viene dipinta come un'impresa di non facile attuazione dagli stessi amministratori.

Ecco come sta l'acquedotto mediceo, cosa (non) si è fatto fino ad oggi e quali sono le prospettive per il futuro.

Sono i condotti che tra il 1611 e 1612 hanno portato l'acqua corrente in città: prima i pisani bevevano quella raccolta nelle cisterne. Costruito in 25 anni su un territorio paludoso, l'acquedotto è stato mantenuto e curato regolarmente fino alla fine dell'Ottocento. Da quando l'impianto ha smesso di essere la principale fonte di approvvigionamento idrico gli interventi di manutenzione si sono interrotti e gli abitanti della zona hanno utilizzato gli archi come supporto alla costruzione di case e annessi agricoli, abusi edilizi presenti lungo tutto il percorso e che diventano evidenti mano a mano che ci si avvicina alla città. Per contrastare il degrado, a partire dal dopoguerra il Comune di Pisa (proprietario e responsabile dell'intero acquedotto, anche nella parte che attraversa il comune di San Giuliano Terme) ha finanziato interventi di consolidamento e tamponamento, senza mai progettare studi e lavori di più ampio respiro che prevedessero nuove funzioni per il percorso.

Per conoscere lo stato di salute attuale dei condotti bisogna partire dall'unico progetto di intervento di recupero che si possa definire organico, quello elaborato dall'architetto **Massimo Gasperini** tra il 2004 e il 2010. Un progetto rimasto fino ad ora sulla carta ma che permette almeno di rendersi conto dell'avanzato stato di deterioramento delle strutture, deturpate dagli abbattimenti proseguiti nel corso degli anni e dalle costruzioni private addossate all'acquedotto, tamponate in maniera temporanea da tiranti in acciaio che tentano invano di contrastarne l'inclinazione e infestate dalla vegetazione che cresce spontanea. Nonostante sia convinto del fatto che "fasi di recupero ed altre di abbandono siano in qualche modo naturali nel corso della storia di un monumento, determinate dall'inevitabile saliscendi dell'interesse e dell'attenzione pubblica", Gasperini ha da tempo lanciato un allarme: "Se si continua con gli interventi visti fino ad ora, la prossima generazione di pisani non vedrà più i Condotti".

LA MAPPA INTERATTIVA - CLICCA SUI PUNTATORI PER VEDERE FOTO E VIDEO

Oltre a illustrare la situazione attuale dell'acquedotto mediceo, il progetto di Massimo Gasperini racconta una storia fatta di partecipazione e di attaccamento della cittadinanza ad un monumento che da 600 anni caratterizza il territorio pisano.

Venuta a conoscenza del progetto di Gasperini, nel 2010 l'amministrazione di San Giuliano Terme promuove un'assemblea pubblica e si attiva per coordinare i soggetti istituzionali interessati. I risultati dell'operazione di *fund raising* condotta insieme al comune di Pisa però sono molto lontani dai circa 6 milioni di euro del recupero pensato dall'architetto pisano.

Nel 2012 la Regione Toscana stanZIA **30mila euro** che servono per "potenziare l'impianto conoscitivo". Nello stesso anno viene presentato un progetto alla Fondazione Pisa per un bando da **1,5 milioni di euro**, ma l'esito è infelice. Nel 2013 i soggetti bussano nuovamente alla porta dell'ex **Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa** con un progetto ridotto e ottengono 150mila euro, utilizzati nel maggio 2014 per un intervento di somma urgenza. Quello che mostrano le immagini del drone nella mappa interattiva fino ad oggi è l'unico risultato concreto ottenuto dell'associazione *Salviamo l'acquedotto mediceo*, sollecitata dalla denuncia dei 5Stelle pisani. A pochi metri dell'incrocio con via Sant'Elena, per evitare che otto archi pericolosamente inclinati crollassero sono stati posizionati alcuni grossi blocchi in cemento che sostengono le arcate del del XVI secolo con tiranti in acciaio che secondo Massimo Gasperini "rischiano di strappare la struttura".

L'amministrazione Filippeschi non ha ritenuto opportuno inserire la riqualificazione dei Condotti nel piano dei **Piuss**, preferendo il percorso delle mura antiche. Per l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Pisa **Andrea Serfogli** "il problema è che per i Piuss siamo fuori dall'ambito urbano, oltre al fatto che difficilmente si può considerare un programma di sviluppo sostenibile, capace cioè di generare profitto". Serfogli non nasconde che a complicare le cose c'è anche "l'anomalia che il bene sia di proprietà di un comune ma per gran parte si trovi sul territorio di un altro comune". "Noi ci mettiamo a disposizione - assicura Serfogli - ma serve un coordinamento con San Giuliano, con la Regione e con la Soprintendenza". In ballo ci sarebbe anche la possibilità di partecipare ad un bando europeo, per pensare di vincerlo però occorrerebbe un piano di ampio respiro e di livello internazionale. Difficile pensarlo in un contesto dove fare sistema sembra spesso una difficoltà insormontabile.

Per adesso l'amministrazione pisana continua a battere cassa alla **Fondazione Pisa**. "C'è un'altra richiesta di 150mila euro che è stata approvata e che andrà a gara a breve" assicura l'assessore Serfogli, "intanto proseguiamo con le indagini geologiche tra via dell'Alberaccio e via Bellini in vista di un intervento di consolidamento". Lavori che interessano un breve tratto di acquedotto e che costeranno **30mila euro**. 4.950 serviranno per i rilievi grafici: ad occuparsene non sarà infatti un tecnico del Comune ma un professionista esterno incaricato da Palazzo Gambacorti, visto che come si legge nell'atto "attualmente non è possibile effettuare i rilievi e la restituzione grafica con il personale della Direzione 15 per l'attuale carico di lavoro". Per affidare l'incarico senza gara il Comune si attiene al regolamento dei contratti, che prevede la possibilità di bypassare i bandi per servizi o prestazioni professionali attinenti a ingegneria, architettura e urbanistica che, guarda caso, non superino i 5.000 euro di compenso.